

flash dal mondo

BOXE

Hopkins mette ko De La Hoya. È l'unico campione dei pesi medi

Lo statunitense Bernard Hopkins ha conquistato il titolo unificato battendo il compatriota Oscar de la Hoya (nella foto), già detentore del titolo Wbo mettendolo K.O. alla nona ripresa con due ganci sinistri alla figura, lasciando l'avversario al tappeto per più di un minuto. De La Hoya dunque non ce l'ha fatta a ripetere l'impresa di Sugar Ray Leonard che diciassette anni fa aveva lasciato i welter per sfidare il campione dei medi di allora, Marvin Hagler, riuscendo a batterlo.



CICLISMO, VUELTA

Perez vince anche la cronoscalata. Petacchi si ritira, male Cunego

Santiago Perez si ripete. Primo sabato in splendida solitudine a Granada, il 27enne spagnolo della Phonak si è superato nella cronoscalata (29,6 km) che ha portato la Vuelta rimasta senza Petacchi (ritirato per la tendinite al braccio destro) fino in cima alla Sierra Nevada. Perez ha staccato i connazionali Valverde e Heras rispettivamente di 1'07" e 1'51". In classifica generale Heras ha 5' di vantaggio su Valverde e 1'45" sullo stesso Perez. Garzelli, 17°, ha chiuso a 5'10"; sul groppone di Cunego (ieri festeggiava 23 anni), invece, altri 6'21". Oggi riposo.

RALLY

In Gran Bretagna vince Solberg. Il francese Loeb vicino al titolo

Il fantastico corpo a corpo tra Petter Solberg il norvegese e Petter Solberg della Subaru ha ribaltato la classifica della penultima giornata del rally di Gran Bretagna e ha trionfato ieri con soli sei secondi meno del francese Loeb della Citroen. Per Solberg è il terzo trionfo nel rally britannico ma lo stesso Loeb resta ampiamente in vantaggio (28 punti) e a quattro gare dalla fine il suo secondo posto di oggi vale come una vittoria. Tra due settimane in Sardegna Loeb potrebbe già diventare campione.

PALLAVOLO

Azzurre qualificate agli Europei. Battuta nettamente la Slovacchia

Percorso netto delle ragazze di Bonitta nelle qualificazioni agli Europei. Dopo la delusione olimpica, nell'ultima giornata del girone di Baku, l'Italia, che aveva già staccato il pass per la rassegna continentale in programma in Croazia a settembre 2005, ha battuto la Slovacchia 3-0 (25-16, 25-19, 25-16). Le azzurre avevano già battuto Azerbaigian e Ucraina. Nell'occasione Manuela Leggeri ha collezionato la presenza numero 325, eguagliando il record detenuto da Manuela Benelli.



Sheva-Kakà, al Dall'Ara come previsto

A Bologna partita a senso unico. I rossoblù resistono fino all'84', poi il Milan decolla

Marco Falangi

BOLOGNA I campioni d'Italia ci mettono 84 minuti per portare a casa una partita che doveva finire esattamente come è finita. L'unica vera notizia di Bologna-Milan, se vogliamo, è questa. Ma è un dato che serve solo per le statistiche, perché fin dall'inizio del match è stato subito evidente che i rossoneri si sarebbero presi i tre punti, prima o poi. Che il Milan abbia concretizzato gli sforzi più poi che prima, ha fatto male soltanto alle illusioni di pareggio del Bologna, che dopo averle prese fino allo stordimento per oltre un tempo ha visto morire le speranze, dal dischetto del rigore, proprio quando cominciava a capirci qualcosa.

Più che la sostanza, mai in discussione, è stato quindi il momento in cui è avvenuto il sorpasso a deprimere gli emiliani. Tanto che anche Mazzone, nel dopogara, ha voluto sottolinearlo: «avrei preferito prendere gol su quel gran bel tiro di Inzaghi che è finito sul palo (al 22' della ripresa, ndr) - ha detto il mister rossoblù -. Invece è stato su calcio di rigore verso la fine, dopo aver visto correre, soffrire e tenere botta la mia squadra».

Nonostante la sconfitta, il lampante indebolimento di ogni reparto rispetto alla passata stagione e la classifica ancora a zero, Carletto ha preferito quindi mettere in evidenza quel poco di positivo che c'è nel suo Bologna. «Ci abbiamo messo grande concentrazione e impegno e oggi ho visto lo spirito giusto per affrontare un campionato che si annuncia difficilissimo», ha detto. E a chi ha cercato di portare il discorso su quello che non va, Mazzone ha risposto con una delle sue battute: «Lo so bene che ci sono dei problemi, ma è inutile che me lo ricordiate in continuazione. È come se ogni volta che mi vedete mi diceste che sono pelato: lo so che sono pelato, mi devo forse mettere un parrucchino? Sappiamo tutti che sarà un anno di sofferenza».

Sereno e altrettanto consapevole dei mezzi della sua squadra è Carlo Ancelotti, che ha rimproverato ai suoi solo la lieve flessione di inizio ripresa: «Nel secondo tempo abbiamo avuto meno fluidità e ho cominciato a pensare che la partita si stava complicando. Ma per il resto non c'è niente da criticare sulla nostra prova». Elogi anche per Inzaghi, al ritorno dopo cinque mesi, «già in buone condizioni».

Ed effettivamente non c'è nulla da

Un pareggio non esaltante impreziosito da una perla da cineteca. Il pareggio 1-1 fra Lazio e Reggina non entrerà certo nella storia del calcio per lo spettacolo offerto, ma il gol con cui Bonazzoli ha siglato il pareggio dei calabresi ripaga interamente del prezzo del biglietto gli amanti del pallone. Al 35' del primo tempo, appena tre minuti dopo il vantaggio laziale, Bonazzoli raccoglieva un lungo lancio di Mozart dal centrocampo facendo un partire un destro al volo tanto bello quanto efficace che si insaccava alle

Lazio-Reggina, Bonazzoli alla Van Basten

spalle di Peruzzi. La posizione di Bonazzoli, l'attaccante si trovava a pochi metri dalla linea di fondo decentrato sulla destra rispetto alla porta, ha fatto scomodare un precedente illustre e storico: il gol di Van Basten nella finale degli Europei del 1988 contro l'Unione Sovietica. Per il resto la partita ha visto una Lazio stanca e in difficoltà che non ha mai dato la sensazione di dominare la partita.

L'assenza di Cesar per infortunio ha abbassato ulteriormente il tasso tecnico del centrocampo con il solo Oddo a creare gioco sulla fascia destra. Da un suo cross al 30' è scaturito il contatto in area ma la lentezza nel girarsi consente il recupero di un difensore, sanzionato dall'arbitro Trefoloni con un rigore quantomeno esagerato, trasformato (dopo le polemiche con Di Canio della scorsa domenica) dallo stesso Simone

Inzaghi.

Dopo il pareggio di Bonazzoli la partita cala di tono, sebbene la Lazio si presenti nel secondo tempo più intraprendente. I secondi 45 minuti si aprono con la Lazio che appare più intraprendente. Al 9' Di Canio offre un bel pallone a Liverani in area ma la lentezza nel girarsi consente il recupero di un difensore. Bonazzoli continua a tenere in apprensione la difesa e, al 17', un suo tiro è bloccato da Sereni, che sul finire del primo tempo ha sostituito Peruzzi, infortunato.



La coppia della Reggina che ha confezionato il pari all'Olimpico Bonazzoli (il marcatore) esulta Mozart (l'inspiratore) lo insegue

eccipire a una squadra che per gran parte del match si è insediata nella tre quarti del Bologna inanellando palle gol a raffica e costringendo i giornalisti a premiare Pagliuca come migliore in campo. All'11' è stata però soltanto la traversa a respingere la gran botta di Cafu. Al 37' invece sono stati i guanti di Pagliuca a dire no a Kakà dopo una splendida azione di contropiede corale dei rossoneri che ha strappato un applauso sincero anche ai tifosi bolognesi. Il portiere

rossoblù si è ripetuto due minuti dopo ribattendo di piede un colpo di testa ravvicinato di Shevchenko. È nove corriere a zero per il Milan bastano forse a spiegare la partita che si è vista nei primi 45'. L'aria non è cambiata di molto anche al rientro dagli spogliatoi, ma qualcosa i padroni di casa hanno cominciato a tirarlo fuori: Zagorakis (qualcuno fino a quel momento non si era nemmeno accorto che fosse fra gli undici) si è ricordato di essere Mister Europa e con

umiltà si è messo sulle spalle il centrocampo. L'inserimento di Locatelli al posto di Bellucci, al 68', ha dato un pizzico di profondità alla manovra dei rossoblù. Giusto quel poco che è bastato a rompere l'assedio asfittico del Milan. Infatti, proprio un minuto prima, il concesso a cento all'ora di Inzaghi aveva portato a colpire il palo (e anche in questo caso Pagliuca ha allungato due dita providenziali a deviare). Ma senza vere punte (il problema da risolvere che deve

essere al primo posto nell'agenda della società) il Bologna non poteva che sperare che le lancette girassero in fretta. Invece si sono fermate all'84', quando Colucci è entrato sulla caviglia di Kakà in area. Rigore sacrosanto (come lo era quello su mano di Petrucci, non fischiato da Messina al 73') e Sheva non sbaglia. Il raddoppio di Kakà, al 91' di sinistro da centro area, è servito solo a dare le giuste proporzioni alla superiorità milanista.

Siena-Samp

Vergassola, Portanova. La rimonta è vincente

Claudio Lenzi

SIENA Un punto in tre partite, tanto ha raccolto la Sampdoria le ultime volte che è passata da Siena. In panchina dei blucerchiati sempre lui, Walter Novellino, e sempre la stessa musica: «Abbiamo perso contro un'avversaria che fa largo uso del fallo sistematico e raccoglie più di noi perché ha fortuna negli episodi». C'è del vero, ma neanche troppo, perché nel frattempo il Siena che era di Papadopulo è diventato di Simoni, con tutto quello che ha potuto significare un simile passaggio di consegne. Dall'inchiesta sulle scommesse all'«epurazione» dei vertici societari; dal caso Taddei, con il brasiliano ancora fuori rosa, ai problemi per l'iscrizione al campionato: si è trattato di voltare pagina, di cancellare in un solo colpo tre anni di successi e un'estate da incubo. Come? Niente di meglio che tre punti all'esordio casalingo contro una formazione più quotata come la Sampdoria.

Partita bruttina, giocata a centrocampo, un primo tempo molto atletico e una ripresa condizionata dal caldo, dai crampi e dalle espulsioni. Due, entrambe ai danni dei blucerchiati, per altrettanti comportamenti sconsigliati del marcantonio Carrozzi e del brevilineo Volpi. Ha fatto tutto la Samp: al 5' il gol del vantaggio con il solito Flachi pescato alla perfezione da un bel destro di Zenoni, amnesia generale della difesa bianconera e colpo di testa facile facile a superare Manning. Cinque minuti più tardi ancora un'amnesia, stavolta sul fronte blucerchiato, con Vergassola che raccoglieva palla al limite dell'area per poi punire Turci con un preciso rasoterra. Squadre negli spogliatoi e tecnici impegnati a motivare quei giocatori non pervenuti nella prima frazione: Pecchia e Carparelli da una parte, Donadel e Bazzani dall'altra. Novellino forse s'impenna troppo, tant'è che Carrozzi al 9' della ripresa è già sotto la doccia per aver steso Chiesa nella metà campo del Siena. Lo segue uno spento Bazzani, sostituito per far posto ad un difensore, Sacchetti. La Samp perde due colpitore di testa e il Siena ne approfitta. Al 16' è Mignani a sciupare una ghiotta occasione sul calcio d'angolo battuto da Chiesa ma dieci minuti più tardi Portanova non sbaglia. Indisturbato al centro dell'area blucerchiata, il bianconero innocia di testa senza neanche saltare e regala i tre punti ai toscani, riscattando in un sol colpo due prestazioni a dir poco imbarazzanti, questa e quella di domenica scorsa a Palermo. Poco meglio ha fatto il Siena, ancora alla ricerca di una propria identità e di un attaccante che la butti dentro. Perché il carisma e l'esperienza di Chiesa, evidentemente, non bastano.

Spagna, crisi Real Camacho si dimette. Pari per il Barça

Dopo la sconfitta di sabato sul campo dell'Espanyol per 1-0 l'allenatore del Real Madrid José Antonio Camacho ha rassegnato ieri sera le sue dimissioni. Ieri sera, intanto, il Barcellona ha pareggiato 1-1 a Madrid contro l'Atletico lasciandosi sfuggire la possibilità di portarsi al comando della Liga in solitaria. In testa al campionato, infatti, oltre ai catalani e ai «colchoneros» di Madrid ci sono anche Espanyol, Osasuna, Valencia e Saragozza. In Inghilterra il Chelsea di Mourinho spreca l'occasione dell'aggancio rimanendo a due punti dal capolista Arsenal. Nel posticipo di ieri i Blues non sono andati oltre lo 0-0 in casa contro il Tottenham. In classifica dunque l'Arsenal, nonostante il pareggio interno di sabato con il Bolton, rimane in testa (16 punti) con il Chelsea ad inseguire a quota 14.

sabato		ieri pomeriggio	
LECCE 4	INTER 1	BOLOGNA 0	FIorentina 2
BRESCIA 1	PALERMO 1	MILAN 2	CAGLIARI 1
LECCE: Sicignano, Cassetti (43' st Paci), Diamoutene, Stovini, Rullo, Giacomazzi, Ledesma, Dalla Bona (19' st Eremanko), Bojinov, Bjelanovic (43' st Babù), Pinardi	INTER: Toldo, Zè Maria, Cordoba, Materazzi, Van Der Meyde (39' st Vieri), Pasquale, Veron, Davids (43' st Emre), Stankovic, Cruz (27' st Martins), Adriano.	BOLOGNA: Pagliuca, Nastase, Petrucci, Torrisi, Nervo, Zagorakis, Giunti (17' st Colucci), Amoroso (31' st Loviso), Capuano, Bellucci (24' st Locatelli), Tare	FIorentina: Lupatelli, Ariatti, Dainelli, Ujfalusi, Savini (38' st Delli Carri), Jorgensen, Piangerelli, Obodo, Chiellini, Portillo (1' st Fantini), Miccoli (22' st Nakata).
BRESCIA: Castellazzi, Stankevicius, Adani, Di Biagio, Domizzi, Bachini, Milanetto, Almeyda, Mannini (30' st Guana), Del Nero (22' st Di Pasquale), Caracciolo (38' st Dallamano).	PALERMO: Guardalben, Zaccardo, Biava, Barzagli, Grosso, Barone, Corini, Santana (39' st Conteh), Zauli (27' st Morrone), Gasbarroni (17' st Brienza), Toni.	MILAN: Abbiati, Cafu, Nesta, Maldini, Kaladze (13' st Pancaro), Gattuso, Pirlo (34' st Serginho), Seedorf, Kaka, Shevchenko, Tomasson (16' st Inzaghi).	CAGLIARI: Katergiannakis, Lopez, Maltagliati, Bega, Agostini, Abejjon (24' st Conti), Brambilla, Gobbi (42' st Langella), Esposito, Bianchi, Zola (9' st Suazo).
ARBITRO: Farina	ARBITRO: Bertini	ARBITRO: Messina	ARBITRO: Racalbuto
RETI: nel pt 27' Caracciolo, 38' Bojinov; nel st 6' Bjelanovic, 26' Bojinov, 37' Giacomazzi.	RETI: nel st 1' Adriano, 22' Toni	RETI: nel st 38' Shevchenko su rigore, 46' Kaka.	RETI: pt 15' Miccoli; st 45' Dainelli, 47' Suazo.
NOTE: ammoniti: Caracciolo, Stankevicius, Rullo, Dalla Bona, Bjelanovic e Bojinov. Espulsi: Almeyda al 28' st.	NOTE: angoli: 8-2 per Palermo. Recupero: 2' e 3'. Espulsi: 36' st Biava per fallo su ultimo uomo. Ammoniti: Stankovic, Davids, Zauli e Veron.	NOTE: angoli: 10-3 per il Milan. Recupero: 0' e 4'. Ammoniti: Nervo, Kaladze, Pirlo per gioco scorretto. Spettatori 25.000 circa.	NOTE: angoli: 8-6 per il Cagliari. Recupero: 1' - 3'. Ammoniti: Lopez, Ujfalusi. Spettatori: 29.000 circa.
			JUVENTUS 2
			ATALANTA 0
			JUVENTUS: Buffon, Zebina, Thuram, Cannavaro, Zambrotta, Olivera (1' st Camoranesi), Tacchinardi (24' st Appiah), Emerson, Nedved, Ibrahimovic (42' st Zalayeta), Trezeguet.
			ATALANTA: Taibi, Rivalta, Gonnella, Natali, Bellini, D.Zenoni (35' st Mingazzini), Albertini, Marcolini (28' st Budan), Gautieri (28' st Pia), Pazzini, Montolivo.
			ARBITRO: De Santis
			RETI: nel pt 14' Trezeguet; nel st 13' Trezeguet
			NOTE: angoli: 5-5. Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: Montolivo e Nedved per gioco scorretto. Spettatori: 20 mila
			LAZIO 1
			REGGINA 1
			LAZIO: Peruzzi (40' pt Sereni), Oddo, Siviglia (6' st Negro), Couto, Zauri, A.Filippini, Giannicchedda, Liverani, Seric, Di Canio (22' st Rocchi), S.Inzaghi.
			REGGINA: Pavarini, Zamboni, De Rosa, Cannarsa, Mesto, Colucci (45' st Paredes), Tedesco, Mozart, Balestri, Nakamura (43' st Ganci), Bonazzoli (22' st Borriello).
			ARBITRO: Trefoloni
			RETI: nel pt 32' S.Inzaghi (rig.), 35' Bonazzoli.
			NOTE: angoli: 8-2 per la Reggina. Recupero: 4' e 5'. Ammoniti: Zamboni, Bonazzoli e Giannicchedda. Spettatori: 35.000.